

«Pagai 850mila euro a Palenzona»

L'ex direttore della Popolare di Lodi, Boni, accusa il vicepresidente di Unicredit: soldi perché amico di Tremonti

di Giuseppe Caruso / Milano

SOLDI È bufera su Fabrizio Palenzona, il vicepresidente di Unicredit. Una bufera che potrebbe toccare anche il suo amico Giulio Tremonti, pure lui chiamato in causa da Gianfranco Boni durante uno degli interrogatori fiume a cui è stato sottoposto. L'ex direttore

finanziario e braccio destro di Gianpiero Fiorani ha raccontato di aver pagato personalmente Palenzona, il cui nome è stato iscritto alcuni giorni fa nel registro degli indagati della procura di Milano. «Il primo pagamento venne da me effettuato a Lodi e consegnai una busta a Palenzona contenente 250.000 euro in contanti. In questa occasione era presente anche Fiorani. Il secondo pagamento, nel 2004, lo feci a Milano in via Broletto, per strada, e consegnai a Palenzona un plico contenente 600.000 euro in contanti». Questo racconta a verbale, in un interrogatorio del 24 dicembre contenuto nella rogatoria avviata dai pm milanesi a Montecarlo, Gianfranco Boni.

In tutto l'ex braccio destro di Fiora-

ni parla di «tre distinte operazioni». E spiega in modo più dettagliato: «Dopo l'acquisizione dell'Iccri (l'Istituto di credito per le casse di risparmio italiane, ndr) pensammo a ricompensare Palenzona per l'attività da lui svolta quale vicepresidente di Unicredit. In quella veste infatti ci aveva favorito nella determinazione del prezzo». Lo stesso Gianpiero Fiorani aveva dichiarato a verbale che la motivazione di questo pagamento era legata «all'acquisizione dell'Iccri da parte di Bpl», precisando che «proprio Palenzona mi aveva richiesto il pagamento precisandomi sia l'ammontare che le modalità...il pagamento trovava

Il «premio» versato perché Unicredit aveva ceduto l'Iccri a condizioni favorevoli Palenzona smentisce

causa nelle agevolazioni rispetto alla vendita, e alle relative condizioni, dell'Iccri, che era controllata da Unicredit».

Sempre Fiorani racconta di come si fosse «accordato con Palenzona affinché lui intervenisse nel cda di Unicredit per evitare un'asta pubblica in modo da trattare l'acquisto in vendita diretta e, dunque, ad un prezzo per noi conveniente. Poiché effettivamente constatammo che l'intervento di Palenzona aveva permesso di raggiungere il risultato desiderato, e cioè prezzo uguale, patrimonio netto, e vendita diretta senza asta, procedemmo al suo pagamento, come da accordi». Anche per questo gli inquirenti hanno inserito il nome di Palenzona nella rogatoria inviata al procuratore generale del principato di Monaco al quale hanno chiesto, tra l'altro, il sequestro di eventuali giacenze ancora presenti in una serie di conti correnti aperti dagli indagati a Milano in banche monegasche. Compreso quello attribuito a Palenzona, aperto presso la Banca del Gottardo e che, secondo Fiorani, sarebbe intestato ai familiari del banchiere. Gianfranco Boni però giustifica i pagamenti a Palenzona anche come «ricompensa per le attività che il vicepresidente di Unicredit conduceva in quanto amico di Tremonti, come da richiesta di Gianpiero Fiorani». Lo stesso Boni, in seguito, a proposito del riferimento a Tremonti, capisce come «possa risultare difficile ai magistrati crede-

re che un rapporto di amicizia possa essere riconosciuto in termini economici». «Ma - aggiunge poi - questo è quanto mi ha detto Fiorani». In serata, però, arriva la secca smentita del vice presidente di Unicredit: «Mai ricevuta alcuna somma di denaro, né in contanti né in altro modo, né da Boni né da Fiorani, per nessuna ragione. Non ho mai svolto attività per favorire la determinazione del prezzo per la cessione dell'IC-CRI - ha spiegato Palenzona - né avrei potuto in alcun modo farlo; tutto fu stabilito dai Consigli di Amministrazione degli azionisti».



Fabrizio Palenzona

Calano gli incidenti ma l'Rc auto aumenta

MILANO Diminuisce il numero degli incidenti stradali confermando il trend positivo degli ultimi anni. Nel 2005, in base alle cifre fornite da Polizia stradale e Carabinieri, si è registrata una diminuzione degli incidenti intorno al 7%. Numeri che vanno ad aggiungersi alla forte diminuzione dell'incidentalità registrata grazie alla patente a punti.

«Di fronte a questi dati le compagnie di assicurazione non hanno più alibi - afferma il portavoce Codaccons, Carlo Rienzi - e devono immediatamente ribassare le tariffe Rc auto di almeno il 15%, tariffe che al contrario continuano a salire nell'ordine del 3,5-4%. È una vergogna tutta italiana - prosegue Rienzi - la patente a punti ha prodotto un calo così drastico degli incidenti che in qualsiasi paese civile e con un mercato assicurativo basato sulla concorrenza, il costo delle polizze sarebbe sceso automaticamente. In Italia invece accade l'esatto contrario».

QUOTAZIONE

Pirelli, pneumatici in Borsa entro l'estate

■ Via libera al progetto di quotazione in Borsa di Pirelli Pneumatici. Lo ha deliberato ieri il consiglio di amministrazione di Pirelli & C. che ha deciso che alla holding resterà la maggioranza del pacchetto azionario, mentre a Pirelli Pneumatici faranno capo tutte le consociate estere del settore, attualmente controllate da Pirelli Tyre.

Se l'andamento dei mercati sarà favorevole è previsto che il progetto possa trovare compimento entro l'estate del 2006.

Il consiglio di amministrazione, ieri, ha anche preso in esame gli altri dati di bilancio. I ricavi del gruppo Pirelli sono ammontati a 4,546 miliardi (più 14,6 per cento), mentre il margine operativo lordo è pari a 568 milioni (più 21 per

cento) con un ritorno sulle vendite del 7,8 per cento, contro il 6,8%. Il risultato da partecipazioni passa da 156 a 267 milioni, con un contributo positivo da Olimpia per 152 milioni contro i 6,6 del 2004. In miglioramento anche l'indebitamento finanziario, sceso a 1,177 miliardi, contro i 1,601 del precedente esercizio.

Positivo anche l'andamento del settore pneumatici, i cui ricavi ammontano a 3,633 miliardi, con un incremento del 11,7 per cento. Un andamento, informa una nota della società, dovuto all'aumento dei prezzi e alla crescita dei volumi venduti, che hanno più che compensato l'aumento dei costi energetici e delle materie prime. In questo modo Pirelli Pneumatici ha raggiunto con un anno d'anticipo l'obiettivo

di redditività. Mentre per il 2006 il gruppo prevede un ulteriore miglioramento dei risultati.

La sola capogruppo ha chiuso l'anno con un utile di 140 milioni di euro, che garantirà una cedola di 0,021 euro per azione ordinaria.

Il presidente del gruppo, Marco Tronchetti Provera, ha infine affermato che entro la fine del 2006 il gruppo Pirelli appronterà un piano per la cessione, già annunciata, delle partecipazioni finanziarie non strategiche. Importo complessivo previsto, circa 400 milioni di euro che verranno incassati (parte nel 2006 e parte nel 2007). Mentre l'esborso per il riacquisto delle quote Olimpia da Hopa e dalle banche azioniste potrebbe essere pari a 1,5-1,6 miliardi di euro.



Spelli - Roma

La nascita, il consolidamento e il trionfo elettorale di Hamas: dall'Intifada dei kamikaze alla conquista della maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento palestinese. «Hamas: pace o guerra?» è un viaggio nel composito universo di Hamas, alla scoperta degli uomini, delle idee, dei propositi futuri che animano i «nuovi padroni» della Palestina.

Umberto De Giovannangeli e Rachele Gonnelli

Hamas pace o guerra?

dal 18 marzo in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)